

**LES MERVEILLES DU MONDE: 310 CAVALLINO: CASERMA
e TORRE CA' PASQUALI e la CASERMA UFFICIALI**

Carissima Compagnia Gongolante,

per andare a vedere la torre telemetrica di Cà Pasquali bisogna imboccare via Sette Casoni ai piedi della torre di Cà Crepaldo e, dopo 250 metri, girare a destra su via del Vallone e dopo altri 550 metri entrare nella seconda laterale a destra che è via Guglielmo Pepe.

Dopo altri 200 metri di via Pepe si vede finalmente emergere, sulla destra, dalle poche altre costruzioni la torre di Cà Pasquali.



Quando ci si arriva davanti si vede chiaramente come ci troviamo davanti ad un fabbricato polifunzionale con i primi due piani che si sviluppano orizzontalmente e i quattro piani superiori verticalmente, con, all'ultimo piano, la sola finestra a nastro dietro la quale si trovava il goniostadiometro.



Il fatto che si parli del goniostadiometro e non di un semplice goniometro vi fa capire che questa era una torre telemetrica principale e per l'esattezza quella della batteria S. Marco, da cui dista un chilometro. Nota 1

La batteria S. Marco oltre che dalla torre principale esterna di Cà Pasquali, altezza totale 23 metri e della feritoia 21,5 metri, era servita a sinistra dalla torre Cà Sansonio, alta 12 metri, di cui abbiamo raccontato nella [mail 298](#), e, a destra, da una delle due torri di forte Treporti (quella a pianta quadrata) alta 18 metri che andremo a vedere più avanti.

Riporto quanto ho trovato scritto nel libro in nota, pari pari, dato che io non ci ho capito niente: *il "semaforo" è una costruzione a più piani in cima alla quale era sistemato un telemetro che, per mezzo di un sistema a prismi ottici, serviva alla misurazione delle distanze.*

Lo strumento consente la risoluzione trigonometrica di un triangolo rettangolo di cui si conosce un cateto (l'altezza della torre).

Calcolando l'ampiezza dell'angolo acuto opposto all'altezza, si ottiene, con un semplice procedimento (secondo lui) la lunghezza dell'altro cateto che corrisponde alla distanza cercata."
Nota 2

Se, come me, avete bisogno di un disegno animato forse potrebbe essere utile il video in nota 3.

La parte sottostante di due piani era, in origine, una caserma costruita nel 1911 ed ancora di proprietà demaniale, ma a lungo abitata da civili al piano terra, dove si vedono sul lato destro aggiunte di tettoie, recinzioni ed altri manufatti. Nota 4



La torre sul lato est ha solo tre finestre dato che il primo piano (terzo totale) ne è sprovvisto mentre ne è provvisto il quarto piano (sesto totale) in corrispondenza della finestra-feritoia.



C'è un portoncino di ingresso anche sul lato est



mentre sul lato nord c'erano solo finestre al netto di una apertura, ora murata, che chiaramente è stata realizzata da chi l'ha abitato dopo che i militari l'aveva lasciato.



Sul lato destro, guardando il fronte del fabbricato, si immerge nella campagna via Enrico Cosenz sul cui lato destro ci sono ancora le scuderie tuttora, se non abitate, almeno utilizzate.



Non più utilizzata è invece la caserma il cui ingresso principale è presidiato da, per ora, giovani piante che lo ostruiranno presto completamente



Di fronte alla caserma Cà Pasquali passa via di Cà Pasquali descrivendo un angolo retto di cui prendiamo il braccio diretto ad ovest che, con un altro angolo retto verso destra, ci riporta in via Pordelio.

Il punto in cui sbuchiamo è più o meno in corrispondenza della ripresa della ciclopedonale a sbalzo



dopo l'interruzione in corrispondenza dell'imbocco di via Enrico Cosenz.

Proprio dalla ciclopedonale si può dare una prima occhiata alla elegante palazzina a due piani nota come ex Palazzina Ufficiali.



La struttura "Venne costruita nel 1913 secondo un progetto che prevedeva l'erezione di due palazzine gemelle, contigue e allineate, ma il secondo progetto non venne mai iniziato a causa dello scoppio della prima guerra mondiale". Nota 5

Sul lato ad est sporge una terrazza sorretta da due colonne in ferro



che ha una gemella sul lato ovest



mentre solo sul lato nord si notano le finestre quadrate dei vani scale.

Sul lato sud si ripetono le finestre rettangolari al piano terra e a tutto tondo al primo piano, bordate in pietra d'Istria, mentre non ci sono le finestre quadrate dei vani scale.



"Il Comune di Venezia vi aveva sistemato dopo il 1924 - quando il Comune di Burano, da cui il Litorale dipendeva, venne aggregato a quello di Venezia -gli uffici anagrafici riguardanti la frazione di Cà Vio, che qui rimasero fino al 1979". Nota 4

Dall'altra parte di via Pordelio corre la ciclopedonale a sbalzo sulla laguna e nello specifico sul canale Pordelio oltre il quale si vedono le ultime case di via Del Traghetto Vecchio che parte dalla piazza Santissima Trinità e percorre tutta l'isola della Chiesa con direzione ovest-est.



A fianco della palazzina resiste una piccola abitazione ad un piano, bassissima sul piano campagna, chiusa ma non abbandonata se si deve guardare al fatto che è completamente recintata.



La costruzione, o meglio i suoi proprietari, sembrano avere speranze di riutilizzo dell'immobile se si deve considerare il doppio cancello carraio e pedonale di recente realizzazione che testimonia un amore per il rudere quantomeno visionario.



Un amore addirittura infinito nel tempo è quello testimoniato dal piccolo monumento alla memoria realizzato sulla rete di recinzione con una foto di lei ed una dedica di lui o lei che dice *"io e te per sempre"* su cui vigila una pagaia rosa.



La prossima settimana andremo a vedere due torri per molti aspetti molto particolari.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pa. 97 "I forti di Venezia" di Mauro Scroccaro, ed. Mattioli 1885, 2015

Nota 2 pag. 38 "Edifici storici del Litorale del Cavallino" di Giuseppe Bozzato, Rita Costantini, Piero Santostefano, Mauro Trevisan, Annamaria Vian, Tipografia Nardin, 1996

Nota 3 al minuto 5,30 "Uno strumento topografico a scala territoriale" di Simone Tosato <https://www.youtube.com/watch?v=Ua2tfZsTHkE>

Nota 4 pag. 44 "Edifici storici del Litorale del Cavallino" di Giuseppe Bozzato, Rita Costantini, Piero Santostefano, Mauro Trevisan, Annamaria Vian, Tipografia Nardin, 1996

Nota 5 pag. 48 ibidem